

# DICEVANO CHE

# ERA UN PRETE

Presiede **Gianfranco Zabaldano**

Presenta **Marta Margotti**

Intervengono

**Oreste Aime**

**Giovanni Avonto**

**Eugenia Bovi**

**Carla Dosio**

**Giovanna Golzio**

**Andrea Lebra**

**Gianna Montanari**

**Tommaso Panero**

**Antonio Puccio**

**Paolo Rocco**



## L'esperienza cristiana e operaia di **CARLO CARLEVARIS**

**SABATO**  
**7 DICEMBRE 2019**  
**ORE 9.00**

**SALA CONFERENZE**  
**POLO DEL '900**  
**CORSO VALDOCCO 4, TORINO**



In collaborazione con



# Fondazione “Vera Nocentini”

Polo del 900, Via del Carmine, 14 - Torino

## DICEVANO CHE ERA UN PRETE.

### Un convegno sulla storia di don Carlo Carlevaris, prete operaio a Torino

A un anno dalla sua morte, Carlo Carlevaris sarà ricordato durante il convegno organizzato dalla **Fondazione “Vera Nocentini”, sabato 7 dicembre 2019**, ore 9, a **Torino**, nella **Sala conferenze del Polo del 900**, nel Palazzo San Celso di **corso Valdocco 4**. Durante la mattinata, intitolata ***Dicevano che era un prete. L’esperienza cristiana e operaia di Carlo Carlevaris***, una serie di interventi ripercorrerà alcuni degli aspetti salienti della sua biografia: l’infanzia e la formazione in seminario, le iniziative di vicinanza ai giovani operai e alle famiglie attraverso il “Progetto comune” e l’Equipe Notre-Dame, l’esperienza del Centro studi “Bruno Longo” e i primi anni di attività della Fondazione “Vera Nocentini”.

L’iniziativa si inserisce nel progetto promosso dalla Fondazione “Vera Nocentini” per valorizzare la memoria di Carlevaris, avviato nei mesi passati con il riordino della sua biblioteca e del suo archivio e l’organizzazione di una prima giornata di testimonianze dedicate al suo percorso di **cappellano del lavoro**, prima, e di **prete operaio** e di **sindacalista**, poi. Questo secondo convegno è promosso in collaborazione con l’Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Torino, ComeNoi onlus, Gioc (Gioventù operaia cristiana), Centro studi “Bruno Longo” e Movimento lavoratori di Azione cattolica. Sabato 7 dicembre saranno disponibili le copie di **«Pretioperai»** e **«Itinerari ed esperienze di cristiani nel mondo operaio»**, le riviste che hanno appena pubblicato due numeri monografici dedicati a Carlo Carlevaris.

**Per informazioni:** [fondazionenocentini@gmail.com](mailto:fondazionenocentini@gmail.com)

*Fondazione Vera Nocentini  
Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Torino  
ComeNoi onlus*

## **DICEVANO CHE ERA UN PRETE** **L'esperienza cristiana e operaia di Carlo Carlevaris**

Convegno

Sala conferenze di Palazzo San Celso, Corso Valdocco 4, Torino

Sabato 7 dicembre 2019, ore 9

*Programma*

**9.00**

Accoglienza

**9.15**

Saluti:

*Fondazione Vera Nocentini*

*Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Torino*

*ComeNoi onlus*

**9.45**

Presiede: *Gianfranco Zabaldano*

Presentazione: *Marta Margotti*

**10.00: Tappe di una vita - 3**

*Gianna Montanari: Infanzia e istruzione*

*Eugenia Bovi: In seminario*

*Antonio Puccio: L'Equipe Notre-Dame*

*Oreste Aime e Paolo Rocco: L'esperienza del Centro studi Bruno Longo*

**11.00: Pausa caffè**

**11.15: Tappe di una vita - 4**

*Tommaso Panero e Carla Dosio: Il "Progetto comune"*

*Giovanni Avonto: La Fondazione Vera Nocentini*

*Giovanna Golzio e Andrea Lebra: L'Eucarestia del giovedì da don Carlo*

**12.00: Interventi del pubblico**

**12.30: Un progetto che continua** (Fondazione Vera Nocentini)

in collaborazione con Gioc-Gioventù operaia cristiana, Centro studi Bruno Longo,  
Movimento lavoratori di Azione cattolica, Torino

# Fondazione “Vera Nocentini”

Polo del 900, Via del Carmine, 14 - Torino

## *Carlo Carlevaris* *Scheda biografica*

**Carlo Carlevaris** è nato a Cardé, in provincia di Cuneo, il 12 aprile 1926 ed è stato uno tra i primi preti operai dalla fine degli anni Sessanta, figura di riferimento del cattolicesimo progressista italiano.

Carlevaris, ancora bambino, si trasferì con la sua famiglia a Torino e qui, dopo aver frequentato i corsi di avviamento professionale, entrò nel seminario dell'Istituto del Cottolengo. Ordinato prete della diocesi di Torino nel giugno 1950, si preoccupò per le condizioni insicure in cui vivevano i giovani operai e, dopo essere stato vice-parroco a Beinasco, dal 1953 fece parte del piccolo gruppo di cappellani del lavoro torinesi: questi preti, con l'autorizzazione delle direzioni aziendali, entravano nei reparti per garantire un'assistenza morale ai lavoratori. Il giovane prete dal 1952, oltre alla Lancia e alla Michelin, operò alla Fiat Grandi Motori, da cui fu però allontanato dieci anni dopo: durante le lotte sindacali e gli scioperi dell'estate 1962, insieme a un altro cappellano, solidarizzò apertamente con le ragioni dei lavoratori, rompendo la linea di estrema cautela sulle questioni sociali solitamente seguita dalla Chiesa cattolica.

Il nuovo vescovo di Torino, Michele Pellegrino, consentì a Carlevaris di andare a lavorare in fabbrica, continuando a rimanere prete e quindi dal 1967 al 1986 lavorò alla Lamet, un'azienda metalmeccanica. Essere “come gli operai” era il suo obiettivo sulla base di una profonda ispirazione cristiana. Testimoniare il Vangelo attraverso la “scelta di classe” lo avvicinò a centinaia di uomini e donne che erano lontani dai luoghi tradizionali della presenza della Chiesa e lo rese un riferimento per giovani e seminaristi alla ricerca di un modo radicale di vivere il cristianesimo. Il suo impegno sindacale nella Cisl provocò ripetute tensioni con i datori di lavoro, ma anche con quella parte della Chiesa italiana che guardava con diffidenza questi preti, giudicati pericolosamente schierati con i partiti e i sindacati di sinistra. Carlevaris diventò presenza ascoltata nel gruppo dei circa duecento sacerdoti al lavoro in Italia, generalmente molto critici verso la gerarchia ecclesiastica, oltre che punto di contatto con la rete internazionale dei preti europei. Fu in stretto collegamento con il sindacato polacco Solidarność negli anni della protesta contro il regime comunista.

Collaborò attivamente per preparare i materiali alla base della lettera pastorale di Pellegrino “Camminare insieme”, che suscitò forti polemiche per l'appello alla libertà, alla giustizia e alla fraternità. Quando andò in pensione viaggiò a lungo, soprattutto in Sud America, Africa e India, per seguire i progetti di sviluppo promossi da Come Noi, l'associazione che aveva fondato insieme a un gruppo di amici per costruire iniziative di solidarietà basate sulla auto-promozione delle popolazioni locali. La sua morte all'alba del 2 luglio 2018 nelle stanze del Cottolengo di Torino, dove la sua avventura sacerdotale era iniziata quasi settant'anni prima, chiuse idealmente il cerchio di un'esistenza eccezionale nella sua unicità, prete e operaio sino alla fine.